

L'Espresso

Robber Barons



Luca Piana

9 Dicembre 2015

Consob: Renzi spieghi quelle nomine

di Luca Piana

I processi preventivi non sono una buona cosa. Bisogna quindi augurarsi che **i due nuovi commissari della Consob**, nominati dal governo di Matteo Renzi venerdì sera, facciano al meglio il loro lavoro di protezione dei risparmiatori. Ce n'è un grande bisogno, come conferma proprio in questi giorni il dramma di coloro che - fidandosi della propria banca - avevano acquistato le obbligazioni dei quattro istituti di credito oggetto di salvataggio pubblico, **Popolare dell'Etruria, Banca Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara e CariChieti**, e che ora rischiano di perdere i loro quattrini, per un ammontare totale di 800 milioni di euro.

Va detto, però, che esistono degli aspetti poco convincenti nella scelta fatta dal governo per integrare la commissione presieduta da **Giuseppe Vegas**, un politico di carriera privo di esperienza di

mercati finanziari. I due nuovi commissari sono **Giuseppe Maria Berruti e Carmine Di Noia**. Berruti è **descritto** come un magistrato di comprovata esperienza, con una lunga carriera accademica, apprezzato dall'attuale ministro della Giustizia, Andrea



Orlando, che tempo fa lo aveva nominato al vertice della commissione chiamata a riscrivere il codice civile. Lirio Abbate e Marco Damilano **avevano raccontato** su “l'Espresso” della sua parentela (è il fratello) con Massimo Maria Berruti, l'ex consulente Fininvest - processato per riciclaggio e dichiarato prescritto dalla Cassazione – poi deputato del Pdl, ma chi lo conosce dice che è impossibile annoverarlo tra le fila dei berlusconiani. Al di là di questi aspetti, però, si tratta di un giurista, come già ce ne sono altri nella Commissione (Anna Genovese è professore di Diritto Commerciale a Verona, Paolo Troiano è stato a lungo consigliere giuridico di Palazzo Chigi), anche lui con poca consuetudine con i mercati finanziari.

Un esperto di regolamenti e di mercati è invece certamente Carmine Di Noia, che ha lavorato proprio in Consob dal 1995 al 2001 e può vantare un forte curriculum di studi, anche a livello internazionale. Di Noia, però, negli ultimi anni **ha lavorato per l'Assonime**, l'associazione che raccoglie e rappresenta gli interessi delle società per azioni italiane: quelle sui cui comportamenti dovrà ora vigilare, in qualità di commissario.

Dando per scontato il fatto che sia Berruti che Di Noia sapranno, nel loro nuovo lavoro, difendere la credibilità di un'istituzione che, negli ultimi anni, è stata oggetto di pesanti critiche e persino di denunce giudiziarie sui criteri seguiti nell'assegnazione degli incarichi interni, sarebbe però interessante se Matteo Renzi e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan rispondessero a una domanda: tra **le 158 domande arrivate** nella selezione pubblica che ha portato alle due nomine, non c'era davvero nessun tecnico di mercati, privo di rapporti con la politica e con i soggetti vigilati?